

IL MEETING DI RIMINI

Mattarella sull'Europa: basta ottusità e ipocrisia

di **Marzio Breda**

Basta ipocrisie e ottusità «in Europa deve essere il tempo della responsabilità». Al meeting di Rimini arriva la spinta del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per «un sovranismo comunitario» che stimoli nuove politiche di solidarietà. Vaccini, «un dovere e uno strumento per i più deboli».

a pagina 18



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mattarella: no a ipocrisie e ottusità In Europa l'ora delle responsabilità

Meeting, la spinta del presidente per la «sovranità comunitaria». «I vaccini? Un dovere»

di **Marzio Breda**

«Se il destino dell'umanità è comune, il futuro che dobbiamo comporre insieme non può più essere a somma zero. In cui, cioè, al progresso in un'area debba corrispondere, a compensazione algebrica, un arretramento in un'altra. La formula vincente che dobbiamo applicare è quella cosiddetta *win-win*. Si vince insieme, si perde insieme».

Sergio Mattarella apre il Meeting di Ci con una riflessione nella quale attualizza un passo dei diari del filosofo danese Søren Kierkegaard su «il coraggio di dire io». Per lui quel pronome associato a un'idea di coraggio «richiama la necessità di rivolgersi ad altri, a uno o a tanti tu... Per comporre il noi della comunità». Il che, nel suo ragionamento, pesa sia nella crisi provocata da una pandemia ancora irrisolta, sia nella serpeggiante crisi dell'Ue. Infatti, sostiene, «c'è un io, un tu e un noi anche per l'Europa e per le sue responsabilità contro ogni grettezza, contro mortificanti ottusità miste a ipocrisia, che si manifestano in questi giorni, che sono frutto di arroccamenti antistorici e, in realtà, autolesionisti».

Parole dure. Una frustata che il presidente, pur senza riferimenti espliciti, indirizza a certe Nazioni sovraniste sistematicamente attive a ostacolare ogni politica di solidarietà (dal modello d'intervento del Recovery plan alla emergenza di quanti sono in fuga da Kabul), inceppando il percorso comunitario. E questo proprio mentre l'Unione «si fa motore di un nuovo sviluppo dei nostri Paesi, uno sviluppo più equilibrato e sostenibile».

Quella scarsa condivisione e quelle «ipocrisie» (lo hanno colpito le bandiere afgane esposte in segno di vicinanza

ai profughi in alcune capitali refrattarie però ad accoglierli) alimentano ormai, secondo Mattarella, «l'esigenza di potenziare e rendere non illusorie la sovranità comunitaria che sola può integrare e rendere non illusorie le sovranità nazionali». Vale a dire la necessità che i 27 mettano al più presto in agenda le modifiche istituzionali indispensabili per una maggiore integrazione. Perché «la sovranità comunitaria è un atto di responsabilità verso i cittadini e di fronte a un mondo globale che ha bisogno della civiltà dell'Europa e del suo ruolo di cooperazione e di pace». A Bruxelles serve insomma «un'ampia visione storica e non una scialba ordinaria gestione dell'esistente».

Un discorso di alto profilo culturale e culturale in cui tutto si tiene. Non a caso il capo dello Stato lega i valori europei ai vantaggi (come lo sviluppo delle tecnoscienze), ma anche alle incognite del mondo globalizzato. Restando a queste ultime, denuncia l'emergere dei «rischi di omologazione, esclusione, smarrimento, sfiducia». E anche «di un io che si annulla nell'omologazione di un uso improprio di quella grande risorsa positiva che è offerta dal web».

E qui è scontato cogliere un riferimento al contagio delle menzogne No vax. L'esplosione del Covid ci ha fatto scoprire «più fragili di quanto credevamo. Abbiamo fatto esperienza del dolore, della paura, della solitudine. Abbiamo compreso con maggiore chiarezza di aver bisogno del sostegno degli altri, ma nella comunità abbiamo trovato risorse preziose... E la pandemia ci ha dimostrato quanto ci sia bisogno del coraggio della responsabilità».

A questo punto, è la conclusione di Mattarella, «la re-

sponsabilità comincia da noi. Vaccinarsi — tra i tanti esempi — è un dovere non in obbedienza a un principio astratto, ma perché nasce dalla realtà concreta, che dimostra che il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli. Un atto d'amore nei loro confronti, come ha detto papa Francesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti e riforme

Il pensiero del capo dello Stato rivolto alla questione migranti e Afghanistan

Rimini

Il presidente, collegato dal Quirinale, ha inaugurato la kermesse di Ci

L'agenda

● L'edizione del Meeting di Rimini 2021, inaugurata ieri dall'intervento di Sergio Mattarella, avrà il clou politico martedì 24, con l'incontro «Il ruolo dei partiti nella democrazia oggi» al quale parteciperanno Enrico Letta (Pd), Giuseppe Conte (M5S), Giorgia Meloni (Fdi), Matteo Salvini (Lega), Antonio Tajani (Forza Italia) ed Ettore Rosato (Iv)

● Previsti anche dibattiti su federalismo, Europa, Recovery plan, digitale, lavoro

● Molti i convegni in programma fino alla chiusura il 25 agosto, con il contributo di 245 relatori in presenza e 80 da remoto, soprattutto da Paesi esteri

Il confronto

Bernhard Scholz, 63 anni, presidente del Meeting di Rimini, ieri con Sergio Mattarella, 80, in collegamento: il capo dello Stato ha inaugurato la 42esima edizione



Ritorno in presenza

La platea e la gente in Fiera ieri al Meeting di Rimini: accesso consentito con mascherine e distanziamento (foto Imago-economica)

